

I RACCONTI DI GIULIA

I RACCONTI
DI GIULIA

Serie di
GIULIA SCOTTO D'ABBUSCO



I RACCONTI DI GIULIA



serie da leggere

www.serieadaleggere.it



www.facebook.com/serieadaleggere

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2019 Giulia Scotto d'Abbusco

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore



I RACCONTI DI GIULIA

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.



I RACCONTI DI GIULIA

*LA MUCCA CHE INVENTÒ
IL CAPPUCINO*



Matilde era una bella e fiera mucca a chiazze nere su fondo bianco, oppure bianche su fondo nero, fate voi, dipende da come la volete guardare e come lo state facendo...

Matilde era la gioia del fattore Alberto, che se ne vantava con tutti i suoi amici fattori, la sera al bar, dopo la giornata di lavoro.

«Io a Matilde do solo fieno di prima qualità, non bado a spese! Per lei solo il meglio, visto che mi dà in cambio sempre una grande quantità di latte profumatissimo e di un'ottima qualità!»

E che gli fruttava anche un gran bel gruzzoletto, aggiungiamo noi...

Tutti gli animali e le macchine agricole della fattoria sapevano di Matilde e di quanto fosse speciale. In particolare, Gino il trattore, che era conosciuto come il primo trattore del



paese, le portava ogni sera una morbidissima balla di fieno tutta per lei, su cui appuntava sempre un fiore di campo, in segno di affetto o forse di qualcosa di più. Ma questa è un'altra storia...

Matilde, dal canto suo, era molto lusingata da tanto riguardo da parte di tutti e ricambiava il suo affetto con sonori muggiti e donava, ogni mattino, taniche e lattine di tanto buon latte fresco che faceva la gioia di grandi e piccini del paese e di tutti i paesi vicini.

Un pomeriggio Alberto decise di passare un po' di tempo in più con la sua mucca preferita e pensò di macinare i suoi chicchi di caffè, per poi farne una bevanda dall'aroma intenso e dal gusto pieno, pastoso e deciso, che facesse una festa in



bocca, a cui erano invitate a partecipare anche le papille gustative. Decise di macinare i chicchi direttamente nella stalla, nel box dov'era Matilde, tanto non era scritto da nessuna parte che avrebbe dovuto farlo in casa, in cucina, da solo, quando invece sarebbe potuto stare in compagnia dei suoi animali. Alberto arrivò alla stalla con tutto l'occorrente: un sacchetto di chicchi di caffè provenienti direttamente dal Centro America, un macinino a mano in legno scuro e un barattolo dove avrebbe poi conservato ermeticamente la polvere di caffè. Si accomodò sullo sgabello che usava di solito per mungere Matilde e le sue amiche e appoggiò il sacchetto coi chicchi di caffè e il barattolo sulla balla di fieno lasciata da Gino e si mise il macinino, che aveva nel



frattempo riempito di chicchi di caffè, sulle sue ginocchia e si apprestò a iniziare la sua macinatura.

Matilde immediatamente sembrò molto interessata a quello che faceva Alberto e annusava l'aria tutt'intorno. L'aroma dei chicchi di caffè si stava spandendo ovunque.

«Ti piace questo profumino, vero cara Matilde?» iniziò Alberto «Buona intenditrice! Lo sapevo io!» continuò.

Matilde si avvicinò col muso al suo padrone e tirò su. Alberto capì che, come una bambina molto incuriosita, le era venuta l'acquolina in bocca.

«Non è che per caso vuoi assaggiare un chicco?» si rivolse all'indirizzo della mucca. «Cosa mai potrà accadere?» si chiese Alberto tra sé e sé poi, senza pensarci troppo su, le permise di assaggiare i chicchi di caffè. La mucca si avvicinò alla



sua mano tesa, prima annusò ancora un po' insospettita, ma poi la gola ebbe la meglio e, con la sua lingua calda e ruvida, ripulì la mano del fattore dai chicchi che le aveva offerto.

Il sapore dei chicchi di caffè le dovette essere piaciuto parecchio, perché, quel pomeriggio, fu maggiore la quantità di caffè che mangiò Matilde di quella che macinò per sé il fattore. Alla fine comunque Matilde stava proprio bene dopo quella merenda inaspettata e fu così che, da quel momento, ogni pomeriggio, Alberto andava a macinare il suo caffè per sé e ne dava una parte a Matilde.

Questa situazione andò avanti per un po' di tempo, senza che nulla di strano accadesse, finché successe che Matilde divenne mamma e diede



alla luce un simpatico e allegro vitellino che, Alberto, in onore della passione di Matilde per la bevanda scura, decise di chiamare affettuosamente Tazzina.

Tazzina si alzò in piedi pochi minuti dopo essere venuto al mondo e, dopo un giro per il box sulle sue zampe ancora tremanti, si avvicinò alla mamma e lei capì che aveva fame e gli offrì la sua mammella affinché si sfamasse per la prima volta. A Tazzina sembrava proprio piacere molto il latte della sua mamma. Alberto stava lì a gustarsi la scena in tutti i sensi, mentre teneva in mano la sua di tazza, quella per il caffè, quella azzurra con su la sua iniziale bianca e sorseggiava felice il caffè pomeridiano. A un tratto rimase di sasso, con la sua tazza di caffè a



mezz'aria.

Vi chiederete ora il motivo di tanto stupore. Ecco presto svelato l'arcano.

Il cucciolo aveva finito la sua prima poppata e guardava sereno e sazio Alberto, il quale subito notò che il suo muso non era bianco per il latte, ma era di uno strano colore... più scuro... sembrava quasi... pareva... color...

Si stropicciò gli occhi con la mano libera.

«Cappuccino?!?» esclamò ancora incredulo. Si avvicinò al piccolo e ne ebbe la certezza! Mentre Matilde lo guardava sorniona. Tazzina aveva il muso sporco di cappuccino!!!

Come fu e come non fu, fu così che Matilde diventò la prima mucca che inventò il cappuccino e, anziché produrre latte fresco di ottima qualità, cominciò a produrre invece



un ottimo cappuccino doc, che la fece diventare famosa in tutto il paese e oltre.

seriedaleggere.it

